

Miracolo a La Spezia. Quando i vigili del fuoco spensero i sogni del Grande Torino



16 Luglio 1944. La voglio raccontare così.

Vittorio Pozzo inclinò la testa, quasi a voler indirizzare verso la porta **la staffilata della disperazione di Valentino Mazzola**: traversa. Pozzo irrigidì la mascella, guardò l'arbitro e si rese conto che era finita. Voltò le spalle al campo e quasi non sentì il triplice fischio. Il [Torino](#) aveva perso la partita e lo scudetto del 1944, il titolo, a sorpresa, **sarebbe andato al 42° Corpo dei Vigili del fuoco di La Spezia**.

Hýbris pensò Pozzo, senza alcun dubbio. Perché solo gli dei possono divertirsi in tal modo; solo delle divinità capricciose potevano brigare in tal modo per evitare al Toro, **sponsorizzato dalla FIAT e rinforzato in campo dalla fisicità di Silvio Piola**, di vincere di nuovo lo scudetto. Dei vigili del fuoco che vincono il Torino di Mazzola e di Piola guidato da Vittorio Pozzo? No, non è una ucronia calcistica, magari ho infiolettato un po' la cosa, ma i fatti andarono grosso modo così. E mi rendo conto che urge una qualche spiegazione.



La Squadra del 42° CORPO VV.F. - LA SPEZIA - Vincitrice del Campionato Italiano di Calcio
Divisione Nazionale di Serie "A" 1943-1944

Dopo l'8 Settembre, e l'instaurazione della Repubblica di Salò, la Federcalcio fu trasferita a Venezia. Il reggente Ettore Rossi disse che nella stagione 1943-44 non ci sarebbe stato un campionato di calcio regolare, ma che si sarebbero disputati dei **Campionati Misti Regionali** con partecipazione aperta a squadre di serie A, B e C. La scelta dei gironi fu fatta anche per evitare trasferte troppo lunghe e pericolose, e l'avanzata degli alleati da sud impose anche di limitare le partite in alcune aree. E naturalmente era difficile affrontare trasferte troppo lunghe.

E fu così che nel Gennaio del 1944 partirono sei tornei divisi per zone: Piemonte-Liguria, Lombardia, Veneto, Venezia-Giulia, Mista Emilia, Toscana. A questi raggruppamenti si aggiunse il campionato romano, vinto dalla [Lazio](#) che però non partecipò alla fase finale. Lo so che la cosa può sembrare un po' ingarbugliata, ma ricordate che c'era la guerra. **E c'erano calciatori alla macchia, disertori e altri in servizio regolare.** Si decise allora di far giocare i calciatori nei luoghi ove prestavano servizio militare.

Ecco spiegato perché il piemontese Silvio Piola dalla Lazio si ritrovò nel Torino, e il *balilla* Meazza giocò non già con la Juventus, ma con il Varese. I trasferimenti avvenivano a valle di un nulla osta "*obbligato*" delle società. **Le vincenti dei sei gironi disputarono le semifinali e le finali (a tre) a Milano.** Nella città del Duomo arrivarono, nel Luglio del 1944, il 42° Corpo dei Vigili del fuoco di La Spezia, il Torino Campione d'Italia di Valentino Mazzola (con in panca di Vittorio Pozzo) e il Venezia. La prima partita con il Venezia finì 1-1, mentre la partita con i granata terminò 2-1.



Per lo Spezia fu un trionfo. Quel 2-1, sommato al 5-2 ottenuto dai granata contro il Venezia nel terzo e ultimo match disputato il giovedì successivo, consentì alla compagine ligure di laurearsi campione d'Italia. Ma, altrettanto incredibilmente, non poté goderne appieno perché all'indomani dell'inattesa sconfitta del Torino, la Federcalcio emanò infatti un comunicato in cui dichiarava che alla vincente di quel campionato sarebbe stata assegnata **una Coppa Federale e non lo Scudetto**, come invece previsto dal regolamento iniziale.

Beffa nella beffa, l'8 agosto, a campionato finito, un ulteriore comunicato della Federcalcio dichiarò che il titolo di Campione d'Italia sarebbe rimasto al Torino (detentore del titolo). **Al 42° Corpo dei Vigili del Fuoco di La Spezia fu assegnata la Coppa Federale del Campionato di Guerra 1944.**

Il riconoscimento del titolo sportivo onorifico per la vittoria del campionato 1943-44 da parte della FIGC è arrivato solo il 22 gennaio 2002, grazie all'interessamento e al pressing di giornalisti e autorità locali come il sindaco Giorgio Pagano, dando la possibilità alla squadra spezzina di potersi fregiare del distintivo della vittoria sulla maglietta.

Già, ma che c'entrano i vigili del fuoco? Cominciamo con il dire che Periolo, il presidente della squadra spezzina, **fu catturato dai nazisti**, e continuiamo dicendo che il capo dei vigili del fuoco, l'ingegner Luigi Gandino, propose ai calciatori di La Spezia, vale a dire a quelli superstiti, **di unirsi con quelli del Livorno vicecampione d'Italia**. La proposta includeva alloggio e vitto in caserma, nonché la possibilità di poter evitare il fronte.

CAMPIONI D'ITALIA 1944

BANI S.
CASTELLINI G.
TAVOLETTI G.
AMENTA C.
BICCHIELLI S.
BORRINI E.
GRAMAGLIA B.
PERSIA S.
PERSIA W.
ROSSI B.



SCARPATO C.
TOMMASEO M.
ANGELINI S.
COSTA G.
FIUMI R.
MEDICA A.
ROSTAGNO P.
TORI R.
VIANI V.

MASSAGGIATORE: ROSSI M.

ALLENATORE: BARBIERI O.

COMANDANTE: ING. GANDINO L.

Tutto ciò, che per i tempi non era affatto poco, in cambio della vultura del nome della società in 42° Corpo dei Vigili del fuoco di La Spezia. Se il connubio tra i Vigili e il Livorno fu dovuto a contingenze e tragedie, **la tattica messa in atto per prevalere anche sul Grande Torino fu**, per certi versi, **audace e innovativa**.

Ed è un peccato che si parli poco dell'allenatore Ottavio Barbieri, un ex azzurro con Vittorio Pozzo nonché un ex collaboratore dello stesso durante la vittoriosa avventura iridata del 1938. L'Italia di Pozzo, come sapete, giocava con il metodo, ma questo schema era stato quasi superato, anche in Italia, dal *Chapman System*, anche conosciuto come *WM*, introdotto all'Arsenal dall'ingegner Herbert Chapman, l'uomo cui si deve anche l'introduzione dei numeri sulle magliette.

Il tecnico conosceva entrambi i moduli, ma pensò a qualcosa di diverso. Barbieri infatti pensò di proteggere i tre difensori del sistema (i due terzini e lo stopper) ponendo alle loro spalle un altro giocatore, un "*terzino volante*" antesignano del "*libero*".

Il prescelto per ricoprire questa nuova posizione fu *Wando Persia*, che pertanto potrebbe essere considerato come **il primo libero del calcio moderno**. Chi mastica calcio sa la squadra è un tutt'uno, e che gioco-forza ogni nuova disposizione va inserita in un contesto sistemico: **se aggiungi un uomo in difesa lo perdi da qualche altra parte**. Ottavio Barbieri decise di non spostare i due mediani, uno in spinta (Scarpato) e uno in marcatura (Tommaseo), e scelse anche di non cambiare la posizione alla mezzala talentuosa (Tori) a sostegno delle punte (Angelini e Costa).

E allora? Arretrò la terza punta (Rostagno) facendola fungere da ala tornante ante litteram. **Era nato il mezzo sistema**. E con questo schema il 42° Corpo dei Vigili del fuoco di La Spezia si presentò allo scontro finale a tre a Milano. Nel primo incontro impattarono con il Venezia. Il secondo incontro fu il capolavoro.

Mentre tutti si aspettavano la goleada del Toro di Valentino Mazzola, il La Spezia sorprese tutti con un atteggiamento spavaldo. Tommaseo s'incollò a Mazzola, limitando molto l'asso granata, e Angelini portò in vantaggio i Vigili del fuoco. **Il Toro schiumò rabbia e pareggiò con Silvio Piola.** Ma fu Angelini, quel giorno, a fare il Piola dei bei tempi. L'attaccante livornese del La Spezia marcò la rete del definitivo 2-1.

Su quella squadra sembra pesare una sorta di *damnatio memoriae*: gli appassionati non si ricordano né sanno in molti casi di questo scudetto; e nemmeno il nome di Barbieri viene tenuto in debita considerazione. Cose che capitano, purtroppo.

Rendo onore ai vincitori con la formazione tipo:

Bani – Persia – Amenta- Borrini – Gramaglia – Tommaseo – Scarpato – Rostagno – Tori – Angelini – Costa

A cura di **Massimo Bencivenga**

Tratto da: <http://zonacesarini.net/2015/11/15/vigili-del-fuoco-la-spezia-il-grande-torino/>